
APPUNTI SU 'POLIKUSC'KA'

Gerard Bugeja

Il racconto 'Polikusc'ka' vuole essere la testimonianza della presa di coscienza da parte di Ignazio Silone delle condizioni sociali tristissime che assillano gli abitanti, specie i contadini del suo paese natio. Questo processo era già iniziato anni prima ed è riscontrabile in 'Visita al carcere' nell'episodio del carcerato in cui lo scrittore riconosce il cafone che gli ha regalato in precedenza il sigaro. Il bisogno di una rigenerazione sociale è sentito dall'autore come un imperativo categorico kantiano: sulla scia degli scrittori utopisti marxisti di questo secolo — quali Bloch¹ e Kolakowski² — Silone, non facendo nessuna distinzione fra gli ambiti etico e politico, morale e sociale, propone una ristrutturazione della vita associata, sentita anche come un'esigenza religiosa. Il verso evangelico "Beati gli assetati di giustizia" può essere assunto come il 'Leitmotiv' non solo di questo racconto, ma di tutta l'opera siloniana: non c'è possibilità di vero rinnovamento senza la presenza del Cristo Redentore che indossa "un lungo camice rosso".

Colpisce infatti in 'Polikusc'ka' il fatto che la sete per una concordia umana e sociale da una parte e l'esigenza morale dall'altra si alimentano a vicenda: si può etichettare perciò la filosofia di Silone come un socialismo religioso — con i limiti vistosi³ ma pure con l'inesauribile carica utopica, che insieme sono parte integrante di tale indirizzo. Quando il suo amico Lazzaro gli rileva — e rivela — l'ipocrisia della gente istruita e colta che

-
1. Bloch Ernst, *Karl Marx*, Torino, 1972. Di questo filosofo marxista che non si è riconosciuto mai in nessun regime comunista, va sottolineato il socialismo utopico, da contrapporre a quello scientifico. Dal libro qui citato si consiglia la lettura attenta dell'introduzione a cura di Remo Rodei, che sintetizza per sommi capi la filosofia di Bloch. Si nota che la posizione di Bloch dissidente dalla cultura ufficiale non si scosta molto da quella di Silone, che si distaccò pure dal partito comunista.
 2. Kolakowski Erwin, *Il marxismo e oltre: responsabilità e storia*, Cosenza, 1979. Come Bloch e Silone, anche questo scrittore polacco lancia dure accuse contro i mezzi immorali impiegati dai *leaders* comunisti per raggiungere i loro fini politici. Secondo Kolakowski la massima machiavellica che il fine giustifica i mezzi non si addice al vero comunismo perchè il fine comunista non sarebbe solamente di carattere politico ma anche morale.
 3. Il limite più vistoso sembra essere costituito dal fatto che alcuni utopisti non tengono presente la Realpolitik; cioè, le reali circostanze politiche e sociali.

tiene nascosta ai contadini la notizia dell'esenzione di alcune tasse, Silone non ci può credere; ci deve essere qualcosa che non funziona; e si chiede come mai questa ingiustizia sia stata possibile. Il giovane quindicenne sente che le cose devono cambiare. Questo giovanile anelito verso un mondo migliore, questo ingenuo ma certamente genuino, attaccamento ad una concezione fondamentalmente ottimistica della natura e della materia (dalla 'natura naturans' di Spinoza allo sguardo in avanti di Benjamin⁴, che alla concezione positivista del progresso come di un processo lineare e inevitabile oppone la coscienza dell'unità messianica della storia come "tempo-ora" o "tempo messianico") sottende la raccolta dei racconti di testimonianza di "Uscita di sicurezza".

L'attenzione dello scrittore è rivolta alla maniera in cui alcuni abitanti, i cosiddetti compagni, giudicano la classe politica; i capi "fanno la guerra" per sterminare la gente; allo stesso modo in cui causano le varie epidemie. Tali osservazioni sono la propaggine diretta di una società che è stata per lunghi secoli calpestanda, violentata, sclerotizzata da una serie interminabile di dominazioni straniere. Per la gente dell'Abruzzo anche il neo-formato stato italiano sarebbe un governo straniero perchè non conosce i loro reali bisogni⁵. Da ciò deriva la sfiducia nel governo da parte dei contadini, per i quali il Risorgimento non ha portato nessun cambiamento sociale: l'unica classe vittoriosa è stata la borghesia agraria che si è incamerata i beni dei Borboni e della Chiesa.

I cafoni ribelli nutrono rancore non solo verso la classe politica, ma anche colta. I membri di questa classe istruita sfruttano l'ignoranza dei contadini. Non sono solo gli esattori delle tasse che ingannano i cafoni, costringendoli a pagare imposte inesistenti, ma anche il pretore che fa perdere la causa alla povera sarta, la quale ha sporto querela contro un "galantuomo" che l'aveva abusata aizzando il cane contro la sua persona ('Uscita di sicurezza' pp. 63-4). Il pretore, sebbene sia stato testimone oculare del fattaccio, assolve il padrone: il che costituirebbe un'ulteriore prova della tesi marxista per cui le idee riguardanti concetti-base (come quelli relativi alla giustizia) sono l'espressione della classe dominante. Il pretore infatti scusandosi con un ragionamento storto e mistificatorio, si lamenta che egli, nella sua qualità di magistrato, non doveva lasciare prevalere i suoi sentimenti egoistici.

-
4. Benjamin Walter, *Tesi di filosofia della storia* in *Angelus Novus*, Torino, 1962, pp. 72-83.
 5. Che il governo italiano non conoscesse i reali problemi del Mezzogiorno è dimostrabile da due leggi promulgate, l'una dalla Destra, e l'altra dalla Sinistra storica. Con la prima si abolirono le linee doganali interne; il che favorì la grande industria del Nord a scapito di quelle del Sud; con la seconda si attuava il protezionismo economico, che fu di beneficio per il Nord ma di detrimento per il Sud perchè la Francia, per ripicca, bloccò l'importazione del vino del Sud. Per la problematica sul Mezzogiorno si consulti: Milanese e Palleschi, *La questione meridionale*, Brescia, 1978.

Un'altra figura interessante è quella del parroco che vive un cristianesimo superficiale. Questa figura è illustrata due volte: in 'Polikusc'ka' abbiamo un parroco (odiosissimo) che sta addirittura dalla parte dei padroni perchè ordina che si suonino le campane proprio nell'ora della riunione della Lega dei contadini; mentre nel racconto 'Uscita di sicurezza' vediamo uno che con enfasi insegna ai bambini che "ciò accade fuori della chiesa non 'lo' interessa", denuncia l'involuzione che ha subito la Chiesa dal momento in cui decise di fare il compromesso con lo Stato: non più forza rivoluzionaria, come ai tempi di Cristo e nei primi secoli del cristianesimo, ma consorteria privilegiata e corrotta incapace di diffondere il messaggio evangelico, uno dei meriti del quale consiste proprio nella convivenza pacifica e giusta che si esplica nella sfera 'sociale'. E' questa carica latente nel cristianesimo che sarebbe riuscita a sopravvivere per mezzo delle azioni degli 'eretici' quali Giardona Bruno o Tommaso Munzer, che si sprigiona dai racconti di Silone.

Lo scrittore abruzzese censura l'alienazione che sta alla base del comportamento di gran parte della classe istruita, come pure di quella letteraria. I prodotti letterari che venivano apprezzati in quel torno di tempo avevano un carattere alienatore. Primeggiavano fra questi le opere di Gabriele D'Annunzio, alla retorica e polita artificiosità delle quali si contrapporranno i romanzi di Silone dal tono grigio e scialbo ma ricchi di una profonda e sincera umanità. E' particolarmente significativa la scelta di un racconto di Tolstoj ('Polikusc'ka') da parte di Silone perchè indica la strada che imbrocherà lo scrittore quando comincerà a scrivere. Silone si accorge del fatto che uno dei meriti della narrativa tolstoiana che verrà elaborato dal critico ungherese Gjorgy Lukasc⁶ è costituito dal reciproco influenzarsi di ambiente e personaggio, che trova il suo artistico sbocco nella "descrizione dell'essenza interiore dell'uomo, che si sviluppa sotto l'influsso dell'ambiente sociale." (Questa è la posizione che prende la RAPP⁸ nei confronti di Tolstoj). A questa posizione sottende la concezione per cui l'arte sarebbe valida proprio perchè permette ed esige un processo d'immedesimazione da parte del pubblico. Tolstoj stesso era convinto dall'influenza esercitata sui sentimenti; le parole di Plechanov⁹ che rispecchiano le idee dello scrittore russo non lasciano dubbi sul fatto che "su questa capacità degli uomini di essere contagiati dai sentimenti di altri uomini si fonda l'attività artistica".

Putroppo, mentre Silone racconta ai cafoni il 'Polikusc'ka' tolstoia-

-
6. Lukasc Gjorgy, *Reportage oder Gestaltung*, parte I, "Die Linkskurve," n.7, p.23, Berlino, 1932.
 7. Kul'turnaja revoljucija i sovremennaja literatura in "Na literaturnom postu", luglio 1928, nn.13-14.
 8. Rapp è la sigla per l'associazione russa degli scrittori proletari russi operante a partire dagli anni venti.
 9. Plechanov G.V., *Kunst und Literatur*, p.361.

no, i contadini abruzzesi comprendono a malapena la ragion d'essere del racconto, limitandosi a cogliere soltanto fenomeni di superficie. Certamente rimane esclusa a loro la tipicità del racconto: cioè, non s'accorgono del fatto che la struttura psichica del racconto dipende da fattori materiali, ossia sociali ed economici. I cafoni non si rendono conto del fatto che la tragedia di Polikusc'ka è causata precipuamente dalle particolari condizioni sociali (sfruttamento dei servi della gleba): e che tramite l'abbattimento di questa struttura sociale si doveva cominciare la lotta. Da questo punto di vista, il tentativo di sensibilizzare i contadini sui problemi sociali tramite il racconto tolstoiano fallisce. Bisognava trovare altre tecniche narrative per interessare i contadini?¹⁰

A prescindere da questa problematica, questo primo contatto diretto di Silone con i cafoni è stato molto importante perchè si è reso conto delle condizioni poverissime (non solo fisiche) da cui era difficile uscire. Egli diventa conscio del fatto che l'impegno dello scrittore può riscattare questa gente dimenticata da tutti. Anche se, come si è già rilevato, il suo tentativo di educare i cafoni fallisce, egli è convinto che è quella la strada da seguire. Quando Silone comincerà a scrivere (il suo primo romanzo è 'Fontamara'), cercherà di utilizzare parole semplici e una sintassi la meno complicata possibile, così da farsi capire.¹¹ Sembra che lo scrittore sia ossessionato dalla paura di non farsi comprendere: si ricordi come egli e i cafoni non si sono potuti capire; come il direttore del collegio romano non lo capisce, e lui non comprende i colleghi dello stesso collegio ('Incontro con uno strano prete'). E' questa difficoltà di comprendere gli altri un sintomo di un male esistenziale? Non direi, perchè, egli è fondamentalmente ottimista e nello stesso racconto ('Incontro con uno strano prete') si sente felicissimo che con Don Orione egli abbia potuto stabilire un rapporto amichevole e fruttuoso: i due si

10. Sulla maggiore o minore efficacia di certe tecniche narrative si è discusso molto nell'ambito delle discussioni sorte in Germania negli anni '30, (e che si possono consultare nelle riviste quali "Internationale Literatur", "Neue Deutsche Blätter" e "Das Wort"). Un gruppo attorno a Lukasc sosteneva il punto di vista che l'esigenza di "interessare un numero possibilmente largo di strati di lettori, poteva essere soddisfatta nel migliore dei modi con le tecniche narrative tradizionali del XIX secolo, con il realismo di un Balzac o di un Tolstoj...; Benjamin e Brecht rifiutavano tali concezioni come politicamente inefficaci e artisticamente improduttive. Essi argomentavano che contenuti rivoluzionari, esposti nelle forme tradizionali... non intaccano affatto la formazione sociale capitalista" da Gallas Helga, *Teorie marxiste della letteratura*. Roma, 1974, p.16).

11. D'Eramo Luce (in *L'Opera di Ignazio Silone*, Milano, 1976, p.569) rileva che "Possiamo dire che il problema della relazione tra la letteratura e la vita, e quindi della funzione della cultura, è stato forse il primo da lui affrontato sin da quando a diciassette anni leggeva Tolstoj ai contadini. L'immagine di quel ragazzo, che riuniva i cafoni analfabeti per discutere assieme a loro le pagine di Tolstoj, è emblematica di tutta la ricerca dello scrittore".

sono capiti. Se con Don Orione riesce a farsi comprendere fino al punto che negli anni seguenti diventerà per lo scrittore l'ideale con cui si misurerà e in cui s'identificherà tramite il personaggio Pietro Spina in 'Vino e pane', in questo racconto Silone sceglie come compagno¹² Lazzaro con cui stabilisce un rapporto fruttuoso. La lezione che gli viene insegnata è che in certe situazioni ci si deve per forza ribellare: ogni altra azione è complicità; o ci si ribella o si è complici. Lazzaro sceglie la strada della rivoluzione: e la sua azione non viene infiacchita da nessuna debolezza umana. Nè le pettegolezze della gente di un piccolo paese di provincia, nè le rimostranze del parroco basate troppo sul dogma e poco sulla fede lo distolgono dal suo proposito di portar avanti la lotta.

Silone nell'arco di tutta la sua vita non verrà mai meno all'ideale della vita associata: il suo socialismo, come ha sostenuto uno studioso americano, non è un sistema effimero basato sulle cause e gli effetti contingenti della storia ma un amalgama di valori permanenti.¹³

-
12. Silone stesso sostiene che non occorre essere pessimisti ma ottimisti mediante la scelta dei compagni adatti. In questi primi racconti di *Uscita di sicurezza* sembra che questa costituisca un tema costante.
13. "Keep of the Flame", *Time*, New York. 22 nov. 1963; adespota.